

Energia

Agrivoltaico, investimenti
per 12 miliardi di euro — p.18

Energia, l'agrivoltaico supera il solare classico: investimenti per 12 miliardi

Lo studio

Nel 2022 ben 958 operazioni
nelle rinnovabili,
oltre il doppio del 2021

Resta il tema burocratico:
il 75% dei nuovi impianti
è ancora a metà del guado

Cheo Condina

La crisi geopolitica, le tensioni sul gas e il focus sulla sicurezza energetica italiana. Ecco il mix di fattori che ha funzionato da trampolino di lancio per il mercato delle rinnovabili, che nel 2022 ha registrato 958 operazioni, più del doppio di quelle rilevate nel 2021, per 38,9 GW (+160%) e 41,4 miliardi (+203%) complessivi. Questo, in estrema sintesi, il quadro che emerge dall'Irex Annual Report 2023, frutto dell'omonimo think tank di Althesys guidato dal Professor Alessandro Marangoni. Una review ormai consolidata, negli anni, sul mondo della transizione energetica e sulle sue prospettive, che questa volta fissa almeno tre punti fermi. Innanzitutto il boom dell'agrivoltaico, che supera il solare classico con il 41% delle nuove iniziative nelle rinnovabili e investimenti a piano da 12 miliardi, come riferito da RadioCor. In secondo luogo, la necessità di accelerare sulle autorizzazioni e sulla definizione dei nuovi quadri normativi, come sollecitato dagli operatori del settore, visto che il 75% dei nuovi impianti green è ancora a metà del guado. Infine, l'esigenza di tracciare una road map di ampio respiro per la transizione energetica.

Premessa necessaria. Per il 2022 lo studio registra sì un impennata record sul fronte delle

rinnovabili, ma il dato complessivo, in termini di capacità installata e di investimenti – al di là dell'essere riferito per il 95% a operazione endogene e per il resto a M&A – computa tutti i progetti messi in agenda dagli operatori, a qualsiasi stadio di avanzamento. «Dei 38,9 GW riferiti all'anno scorso – precisa al proposito Marangoni – sono stati messi a terra asset effettivamente poco più di 3 GW (quanto il ritmo richiesto dagli obiettivi europei sarebbe di 8-9) e quelli autorizzati sono solo un quarto del totale. Insomma, le varie semplificazioni hanno aiutato, ma non hanno dato una svolta, anche se nel caso dell'eolico ci sono progetti in pipeline molto consistenti che, essendo a uno stato embrionale, non abbiamo considerato». Le priorità? «Sbloccare la questione delle aree idonee, definire il ruolo del Ministero della Cultura, fissare condizioni di mercato per le aste, vecchie e nuove, sulla nuova capacità e mettere a punto le cornici normative attese dal mercato, a partire dall'agrivoltaico».

Proprio su quest'ultima tecnologia, che recupera terreno talvolta incolto o abbandonato per metterlo a coltura e produrre al contempo elettricità, gli operatori chiedono da tempo un quadro autorizzativo e regolatorio chiaro e abilitante, che preveda un'armonizzazione della normativa regionale rispetto a quella nazionale. Le prospettive di crescita sarebbero enormi se si pensa che nel 2022 – stando ai dati Irex – l'agrivoltaico è balzato al primo posto tra le tecnologie green con 15,8 GW di progetti e investimenti potenziali per 12 miliardi (41% del totale), seguito dal fotovoltaico (11,6 GW per 8,3 miliardi) ed eolico a terra (10,6 GW per 14,2 miliardi), rispettivamente pari al 35% e a oltre il 19% del mercato. Anche l'eolico offshore ha subito una forte accelerazione, con 63 progetti rilevati nel 2022 e oltre 50

GW di progetti totali (anche se molti poco più che sulla carta): in realtà un solo impianto è entrato in funzione dopo un periodo di "gestazione" di 15 anni; gli accumuli invece sono arrivati a 1,4 GW, di cui buona parte pompaggi idroelettrici. «La realtà – fa notare al proposito Marangoni – è che bisogna disegnare una road map articolata e più ampia possibile della transizione. Fare tante rinnovabili non basta: vanno realizzati gli accumuli e per gli impianti a ciclo combinato non è sufficiente il capacity market, vanno messi nelle condizioni di funzionare, tenendo conto anche delle disponibilità d'acqua e dello stato dell'idroelettrico».

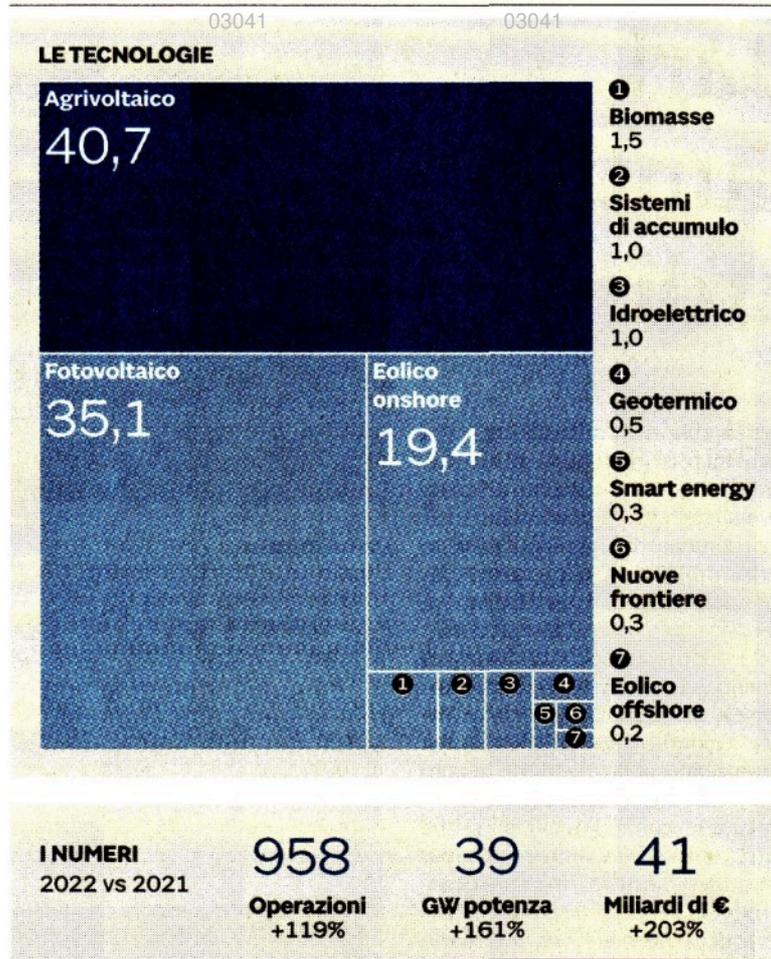
Il tutto senza dimenticare tre nodi chiave del nostro Paese. Il primo è il cosiddetto permitting: il 75% dei nuovi progetti green è in corso di autorizzazione (nel 2021, seppure a fronte di un numero inferiore, era il 70%). Il secondo è la persistente e consistente dipendenza dall'Italia dal termico tradizionale per la generazione di elettricità, che nel 2022 complice la nuova spinta sul carbone è arrivato al 64% contro l'11% dell'idroelettrico (in forte crisi per il crollo delle precipitazioni) e il 20% di eolico, solare e geotermico. Il terzo è la necessità di una riforma del mercato elettrico, che come indicato dalla Ue va sviluppato prevalentemente sul lungo termine (piuttosto che spot) per favorire la diffusione delle rinnovabili e limitare la volatilità dei prezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 40 %

Gli investimenti in Italia e le tendenze strategiche



Fonte: elaborazione su dati Irex e Althesys Strategic Consultants